10-09 Lezione: Palliativi della Volontà in Schopenhauer e Filosofia della Scelta in Kierkegaard

---

Capitolo: Palliativi della volontà in Schopenhauer e la filosofia della scelta in Kierkegaard

Introduzione

Il presente capitolo esamina in modo organico due nuclei teorici strettamente correlati nella storia della filosofia moderna: il pessimismo metafisico di Arthur Schopenhauer e l'impostazione esistenzialistica di Søren Kierkegaard. La trattazione si avvia dalla concezione schopenhaueriana della volontà come principio cosmico cieco e negativo, e sviluppa le modalità palliative attraverso cui l'individuo può attenuarne gli effetti. Successivamente, si indaga la struttura della scelta in Kierkegaard, le sue implicazioni psicologiche e teologiche, e il legame tra libertà, angoscia e responsabilità personale. L'obiettivo è proporre un quadro sistematico, rigoroso e autosufficiente che consenta lo studio approfondito dei temi trattati e la ricostruzione coerente delle argomentazioni, dei concetti e delle distinzioni presentate.

La data di creazione del presente contenuto è 2026-10-09 10:04:11.

1. La volontà come principio metafisico in Schopenhauer

- Definizione: La volontà è intesa come forza cosmica cieca, priva di finalità razionale e intrinsecamente negativa, che si manifesta nell'individuo attraverso impulsi, desideri e il perpetuo movimento del volere. Essa è autoperpetrante, incessante e insaziabile.
- Conseguenza esistenziale: L'essere umano è "imprigionato" nel proprio corpo poiché la volontà si esprime corporeamente. Il corpo diventa il luogo di manifestazione del bisogno, della spinta desiderante e della sofferenza che ne deriva.
- Problema fondamentale: La volontà, in quanto radice metafisica del mondo fenomenico, non può essere risolta o eliminata entro i confini dell'esistenza corporea; ogni strategia possibile riguarda l'attenuazione delle sue conseguenze, non la rimozione della causa.

2. Interazione mente-corpo e stati di quiete

- Ipotesi classica: La tradizione cartesiana aveva proposto la ghiandola pineale (epifisi) come punto di interazione tra anima e corpo. Questa interpretazione è storicamente rilevante ma oggi superata o riconsiderata criticamente.
- Stato dell'arte scientifico: Le neuroscienze, disciplina in espansione, indagano i meccanismi neurofisiologici della relazione mente-corpo e promettono futuri avanzamenti nella comprensione del cervello, organo che rimane in larga parte misterioso.
- Esperienza estetica e benessere: L'esposizione al bello produce effetti misurabili di calma e benessere, con riduzione del flusso sanguigno, rallentamento del battito e diminuzione della pressione arteriosa. Questi esiti psicofisici illustrano l'impatto di stati mentali sul corpo e forniscono un esempio di attenuazione temporanea della pressione della volontà.

3. I palliativi della volontà secondo Schopenhauer

Schopenhauer distingue pratiche che, pur non eliminando la volontà, ne attenuano le ricadute esistenziali. Tali pratiche operano sugli effetti, non sulla causa.

3.1 Arte: la "breve ora di ricreazione"

- Funzione: L'arte, mediante la contemplazione del bello, sospende temporaneamente la presa della volontà. La soggettività si eleva a una dimensione disinteressata in cui l'oggetto estetico è colto come idea.
- Carattere transitorio: L'effetto è di breve durata; la volontà riprende il suo dominio appena conclusa l'esperienza estetica. L'arte è dunque un palliativo elementare, basico.

3.2 Compassione: attenuazione più duratura

- Fondamento: La compassione (cum–patire: patire insieme) nasce dal riconoscimento della comune condizione di sofferenza umana. Gli individui possono essere distinti, in modo fenomenologico, in chi ha già sofferto, chi sta soffrendo e chi soffrirà.
- Implicazione etica: La solidarietà nella sofferenza affratella gli esseri umani e rende possibile una convivenza meno ostile, riducendo l'intensità dei moti desideranti e aggressivi.
- Effetto sulla volontà: La compassione produce un effetto di attenuazione più duraturo rispetto all'arte, pur non eliminando il problema di fondo.

3.3 Ascesi: la terapia palliativa più efficace

- Definizione: L'ascesi consiste nell'esercizio sistematico del dominio della mente sul corpo, con il fine di contenere l'impulso desiderante. È

"via stretta", praticabile solo da pochi, poiché richiede disciplina rigorosa e rinunce sostanziali.

- Esempio emblematico: La pratica del sadhu indiano che mantiene posture estreme per anni, fino alla calcificazione ossea, simboleggia il controllo della mente sulla sfera corporea, esprimendo un'autodisciplina radicale.
- Limite intrinseco: Anche l'ascesi non risolve la causa; la volontà persiste finché permane la vita corporea. Il corpo, nel lungo termine, trionfa; l'evento che testimonia il trionfo finale è la morte, inevitabile e non aggirabile.

4. Il suicidio come falsa scappatoia

- Valutazione filosofica: L'autoeliminazione non costituisce superamento della volontà. Il suicidio rappresenta, al contrario, l'ultima e più estrema manifestazione della volontà, il suo "canto del cigno".
- Argomento: L'atto del suicidio è spinto dalla stessa dinamica volitiva che si vorrebbe annullare. Perciò non si esce dalla sfera della volontà mediante tale gesto; si conferma piuttosto la sua signoria sul vivente.
- Conseguenza teorica: Si devono perseguire solo palliativi che attenuano gli effetti; la causa resta irriducibile.

5. Ricezione storica e confronto con Hegel

- Bilancio postumo: È stato ipotizzato un "tribunale dei posteri" in cui il successo letterario e la diffusione extraccademica avrebbero premiato Schopenhauer rispetto a Hegel. In ambito popolare e non strettamente specialistico, le opere di Schopenhauer hanno incontrato maggiore favore.
- Impatto storico: Considerando l'influenza sulla storia mondiale, Hegel risulta decisivo per la sua configurazione della filosofia della storia, non da ultimo come maestro formativo di Karl Marx. Le ricadute reali delle idee marxiste, derivate in parte dall'idealismo hegeliano, hanno generato rivoluzioni e trasformazioni politiche di ampia portata.
- Peculiarità di Schopenhauer: A differenza della filosofia della collettività in Hegel e Marx, Schopenhauer concentra la riflessione sull'individuo e sulla sua esperienza del dolore, dell'illusione e della liberazione parziale.

6. Schopenhauer e la sessualità: il "genio della specie"

- Tesi: L'amore è interpretato come inganno della specie volto all'autoperpetuazione. Ciò che viene vissuto come innamoramento è, in realtà, un dispositivo impersonale del "genio della specie" che orienta all'accoppiamento e alla riproduzione.

- Implicazioni: Tale visione evidenzia l'ultracinismo e il pessimismo antropologico del pensiero schopenhaueriano, in consonanza con motivi analoghi rinvenibili nella tradizione letteraria e filosofica, come in Giacomo Leopardi.

7. Transizione all'esistenzialismo: Søren Kierkegaard

- Profilo: Filosofo danese antihegeliano, dedito alla centralità dell'individuo e del vissuto esistenziale. La biografia personale, segnata da una rinuncia amorosa per dedizione alla filosofia, ha influenzato motivi ricorrenti della sua opera.
- Ambito disciplinare: La sua riflessione si colloca tra filosofia e teologia, con prevalenza filosofica nelle opere di prima fase e sempre più accentuata intersezione con la tematica religiosa in seguito.
- Centralità della scelta: Kierkegaard è noto come "filosofo della scelta"; la filosofia è presentata come arte del problematizzare e del decidere, per evitare che la vita si concluda nel rimpianto di scelte non autentiche.

8. Opere fondamentali e temi

- Enten/Eller (Aut/Aut), 1843: Testo cardine che tematizza l'alternativa esistenziale e modella la struttura della decisione tra possibilità di vita.
- Timore e tremore, 1843: Opera che introduce la figura del "cavaliere della fede" e indaga la dimensione del paradosso religioso, la sospensione teleologica dell'etico e il rapporto tra fede e ragione.
- Il concetto di angoscia, 1844: Analisi psicologica e ontologica dell'angoscia come correlato della libertà e della possibilità. L'angoscia non è riducibile alla paura di un oggetto determinato; è esperienza del possibile e dell'indeterminatezza della scelta.

9. La struttura della scelta e l'angoscia

- Nesso tra libertà e angoscia: La libertà di scegliere genera angoscia poiché apre il campo della possibilità e dell'incertezza. La decisione non è mai completamente garantita; essa implica rischio, esposizione e responsabilità.
- Pressioni esterne: Le scelte formative e professionali sono spesso condizionate da pressioni sociali e familiari. La libertà empirica può risultare limitata da aspettative, vincoli economici, modelli culturali e ideologie del successo.
- Alternative esistenziali: Le strutture di scelta possono presentarsi come aut/aut (ad esempio: massimizzazione del guadagno vs massimizzazione della felicità). Tali alternative difficilmente risultano armonizzabili in modo sistematico; la loro gestione richiede consapevolezza delle priorità individuali.

- Autenticità e rimpianto: L’individuazione consapevole dei propri fini riduce il rischio di rimpianto tardivo. L’autenticità implica la scelta attiva di valori, progetti e modalità di vita coerenti con la propria interiorità.

10. Felicità, lavoro e ideologie della riuscita

- Felicità vs guadagno: Le due dimensioni possono essere congiunte solo in casi particolari; generalmente pongono alternative e compromessi. L’aspirazione alla felicità non coincide automaticamente con la massimizzazione del reddito.
- Critica alla retorica motivazionale: Narrativi di self-help e corsi motivazionali propongono talvolta promesse irrealistiche di ottimizzazione totale. Una prospettiva filosofica invita a trattare il tema con prudenza, riconoscendo differenze individuali, contesti e limiti.
- Appagamento professionale: La soddisfazione lavorativa deriva dall’allineamento tra attività svolta e valori personali. Anche in condizioni di fatica o stress, l’appagamento può rendere sopportabile e significativo il lavoro.

11. Kierkegaard e Socrate: la filosofia come arte della decisione

- Continuità ideale: Kierkegaard nutre un’ammirazione per Socrate e ne riprende l’istanza di interrogazione radicale della vita. La filosofia è esercizio di chiarificazione del senso dell’esistenza, orientato alla scelta critica e non conformistica.
- Metodo: La problematizzazione filosofica non crea soltanto difficoltà; mira a soluzioni adeguate all’individuo, affinché la vita vissuta sia consapevole e priva — per quanto possibile — di rimpianti tardivi.

12. Sintesi conclusiva

La filosofia di Schopenhauer costruisce un quadro metafisico in cui la volontà, forza cieca e negativa, determina la condizione umana di sofferenza. Le strategie di attenuazione — arte, compassione e ascesi — agiscono sugli effetti senza intaccare la radice del problema, la cui persistenza è garantita dalla corporeità e dal suo esito finale nella morte. Il suicidio non offre liberazione bensì esemplifica l’ultima affermazione della volontà.

La riflessione kierkegaardiana sposta il fuoco sull’individuo, tematizzando l’alternativa esistenziale e l’angoscia come correlato della libertà. La scelta è il centro dell’esistenza: ogni decisione esprime la priorità di valori e definisce la forma di vita. Nel confronto con pressioni sociali e nei dilemmi tra guadagno e felicità, la filosofia favorisce la consapevolezza critica e l’autenticità.

Nel bilancio storico, mentre l’idealismo hegeliano ha influenzato profondamente la storia politica attraverso Marx, la centralità dell’individuo in

Schopenhauer e Kierkegaard ha profondamente inciso sull’etica della vita vissuta, sulla psicologia della scelta e sull’idea di filosofia come esercizio di orientamento esistenziale.

10-09 Lezione: Schopenhauer e Kierkegaard - volontà, palliativi (arte, compassione, ascesi) e scelta esistenziale

---

Titolo

Schopenhauer, i palliativi della volontà e l'avvio a Kierkegaard: arte, compassione, ascesi e la filosofia della scelta

Summary

La lezione, registrata il 2026-10-09, riprende l'analisi del pensiero di Arthur Schopenhauer sul tema della volontà e introduce Søren Kierkegaard come filosofo della scelta. Nella prima parte, il docente approfondisce i "palliativi" che attenuano gli effetti negativi della volontà schopenhaueriana (arte, compassione, ascesi), distinguendoli per durata ed efficacia e chiarendo perché non eliminino la causa profonda (la volontà). Si affronta anche il tema del suicidio come falsa scappatoia: lungi dal liberare dalla volontà, ne sarebbe l'ultima manifestazione. La lezione colloca Schopenhauer in rapporto a Hegel e Marx (individuo vs collettività), e accenna alla visione pessimista e cinica di Schopenhauer sull'amore come "inganno della specie".

Nella seconda parte si avvia Kierkegaard: biografia essenziale, centralità della scelta esistenziale, legame con Socrate, titoli principali (Enten-Eller, Timore e tremore, Il concetto di angoscia). La "scelta" viene legata all'esperienza concreta degli studenti (università, lavoro), con riflessioni sull'angoscia decisionale, la libertà e le pressioni sociali/familiari. Il docente problematizza l'idea di "avere tutto" (felicità e guadagno), invitando a chiarire valori e priorità personali.

Obiettivi di apprendimento:

- Comprendere la nozione di volontà in Schopenhauer e i tre palliativi: arte, compassione, ascesi.
- Valutare criticamente il suicidio nel sistema schopenhaueriano.
- Distinguere l'approccio all'individuo (Schopenhauer/Kierkegaard) da quello alla collettività (Hegel/Marx).
- Introdurre la filosofia della scelta in Kierkegaard e il nesso con angoscia e fede.
- Collegare i concetti filosofici a decisioni reali (studio, lavoro, vita).

Key Topics

- La volontà in Schopenhauer: natura, effetti e ineliminabilità
- Palliativi della volontà: arte, compassione, ascesi
- Suicidio come falsa scappatoia nella prospettiva schopenhaueriana
- Schopenhauer vs Hegel/Marx: individuo e collettività
- Visione pessimista di Schopenhauer sull'amore e sull'esistenza
- Kierkegaard: biografia, centralità della scelta, legame con Socrate
- Opere chiave di Kierkegaard e il tema dell'angoscia
- Scelta, libertà e pressioni sociali: applicazioni pratiche

Expanded Topic Explanations

La volontà in Schopenhauer: natura, effetti e ineliminabilità

Schopenhauer definisce la volontà come una forza cieca, cosmica e negativa che si manifesta nel corpo tramite impulsi e desideri incessanti. È un volere insaziabile che ci rende schiavi: non si può "risolvere" la volontà, perché coincide con il nostro essere nel corpo. Possiamo solo attenuarne gli effetti.

Esempio/analogia:

- Pensate alla volontà come a un "motore" sempre acceso. Non possiamo spegnerlo finché viviamo; possiamo però ridurre i giri del motore con strategie che calmano mente e corpo.

Key Concepts:

- Volontà: principio metafisico cieco e auto-perpetuante, radice della sofferenza.
- Corpo come luogo della volontà: il volere si manifesta fisiologicamente (impulsi, desideri).
- Ineliminabilità: finché viviamo nel corpo, la volontà persiste; non si cura la causa, solo gli effetti.

Palliativi della volontà: arte, compassione, ascesi

Schopenhauer propone tre modalità con efficacia crescente (ma mai definitiva) per attenuare la volontà:

1) Arte: breve ricreazione. La bellezza induce calma (battito e pressione si riducono). Effetto transitorio, ma accessibile.

2) Compassione: riconoscersi nella sofferenza universale (“chi ha sofferto, chi soffre, chi soffrirà”). Genera solidarietà e attenua l’egoismo del volere, con effetti più duraturi.

3) Ascesi: disciplina rigorosa della mente sul corpo (es. il sadhu che mantiene posizioni estreme per anni). È la terapia palliativa più efficace e duratura, ma via “stretta” per pochi; il corpo alla fine trionfa (morte).

Esempio/analogia:

- Arte = pausa caffè mentale; breve ma rigenerante.
- Compassione = “rete sociale” emotiva che sostiene nel tempo.
- Ascesi = allenamento intensivo che rafforza l’autocontrollo, ma richiede altissima dedizione.

Key Concepts:

- Palliativi: strategie che agiscono sulle conseguenze della volontà, non sulla causa.
- Arte come contemplazione: sospende temporaneamente il volere.
- Compassione (patire con): unisce gli individui nel destino di sofferenza, riduce l’egoismo.
- Ascesi: dominio della mente sul corpo; massima efficacia palliativa; non annulla la volontà.

Suicidio come falsa scappatoia nella prospettiva schopenhaueriana

Il suicidio non libera dalla volontà: ne è l’ultima manifestazione, “canto del cigno” del volere che impone l’auto-eliminazione. Per Schopenhauer non è soluzione alla causa; ribadisce la necessità di attenuare gli effetti piuttosto che cercare fughe definitive.

Key Concepts:

- Suicidio: atto deprecabile che conferma il potere della volontà, non lo elimina.
- Scappatoia illusoria: confonde la fine dell’esistenza individuale con la risoluzione del problema metafisico.

Schopenhauer vs Hegel/Marx: individuo e collettività

Schopenhauer è centrato sull’individuo e la sua sofferenza; Hegel e Marx sviluppano filosofie della storia e della collettività. Giudizi comparativi:

- Successo letterario/postumo: Schopenhauer popolare tra non specialisti.

- Impatto storico-politico: Hegel (tramite Marx) ha prodotto ricadute rivoluzionarie.

Key Concepts:

- Filosofia dell'individuo (Schopenhauer/Kierkegaard): focus esistenziale e etico personale.
- Filosofia della storia (Hegel/Marx): dinamiche collettive, strutture, rivoluzioni.
- Tribunale dei posteri: criteri diversi (popolarità vs impatto storico).

Visione pessimista di Schopenhauer sull'amore e sull'esistenza

Per Schopenhauer, l'amore è un "inganno della specie" che ci spinge a riprodurci; il "genio della specie" opera in noi. Questo si inserisce nel suo pessimismo globale, accostato a Leopardi.

Esempio/analogia:

- L'innamoramento come "programma biologico" che usa emozioni per fini riproduttivi.

Key Concepts:

- Inganno della specie: l'amore come strumento della perpetuazione.
- Pessimismo: centralità della sofferenza e dei limiti umani.
- Leopardi: parallelo letterario-filosofico nel pessimismo.

Kierkegaard: biografia, centralità della scelta, legame con Socrate

Kierkegaard (Søren) è presentato come filosofo della scelta, con forte ispirazione socratica. Vita segnata da decisioni dolorose (rinuncia all'amore per la filosofia). Antihegeliano e vicino alla teologia su molte tematiche; focus sull'individuo e sulla responsabilità personale.

Esempio/analogia:

- Filosofia come "arte di scegliere": chiarire cosa conta davvero per evitare rimpianti sul "letto di morte".

Key Concepts:

- Filosofo della scelta: la vita come serie di decisioni decisive ("aut-aut").
- Socrate: modello di esame di sé e responsabilità morale.

- Antihegelismo: rifiuto dei sistemi totalizzanti a favore dell'esistenza concreta.

Opere chiave di Kierkegaard e il tema dell'angoscia

Opere principali:

- Enten-Eller (Aut-Aut, 1843): estetico vs etico; scelta come salto qualitativo.
- Timore e tremore (1843): fede come paradosso, Abramo e il "cavaliere della fede".
- Il concetto di angoscia (1844): angoscia come vertigine della libertà, correlata alla scelta.

L'angoscia è coessenziale alla libertà: scegliere apre possibilità ma espone al rischio e alla responsabilità.

Esempio/analogia:

- Davanti a molte strade, la libertà dà vertigine: ogni scelta esclude le altre e comporta conseguenze.

Key Concepts:

- Aut-Aut: alternative esistenziali (estetico vs etico) e necessità di scegliere.
- Angoscia: effetto della libertà e del possibile; non è mero "stress", ma condizione esistenziale.
- Fede: salto oltre la ragione, paradosso vissuto personalmente (non sistema).

Scelta, libertà e pressioni sociali: applicazioni pratiche

La lezione collega la teoria di Kierkegaard alla vita degli studenti: decisioni su università e lavoro, relazione tra guadagno e felicità, pressione sociale/familiare. Si invita a chiarire valori personali e accettare che "avere tutto" non è sempre realistico; scegliere è anche rinunciare.

Esempio/analogico-pratico:

- Definire criteri: preferisci un lavoro più appagante ma impegnativo o uno più remunerativo ma stressante? La risposta dipende dai tuoi valori e dai tuoi limiti.

Key Concepts:

- Libertà situata: le scelte avvengono tra vincoli reali (economici, sociali).
- Priorità valoriali: chiarire cosa conta (felicità, reddito, tempo, impatto).

- Rinuncia: ogni scelta è anche un no; maturità nel gestire conseguenze e rimpianti.

Overall Key Takeaways

- Per Schopenhauer, la volontà è ineliminabile; possiamo solo attenuarne gli effetti.
- Arte, compassione e ascesi sono palliativi con efficacia crescente; l'ascesi è la più duratura ma non definitiva.
- Il suicidio non è una via d'uscita dalla volontà: ne è l'ultima espressione.
- Schopenhauer e Kierkegaard focalizzano l'individuo; Hegel e Marx la collettività e la storia.
- Kierkegaard rende centrale la scelta e l'angoscia: la libertà comporta vertigine e responsabilità.
- Nella vita reale, chiarire i propri valori guida scelte difficili (felicità vs guadagno, pressione sociale vs autonomia).

Notable Quotes

- "Una breve ora di ricreazione" (sull'arte come sollievo temporaneo).
- "Il mondo si divide in chi ha già sofferto, in chi sta soffrendo e in chi soffrirà."
- "La volontà è irrisolvibile… esistono solo modi per attenuare le conseguenze."
- "Il suicidio è il canto del cigno della volontà."
- "Il filosofo della scelta… la filosofia come arte della scelta."
- "Scegliere è angosciante."
- "Non conta tanto quanto vivrete, ma come vivrete quei giorni che vi è dato vivere."

Exam Questions & Answers

1) Descrivi la concezione della volontà in Schopenhauer.
   - Risposta: È una forza cieca, cosmica e negativa che si manifesta nel corpo tramite impulsi e desideri insaziabili. Coincide con il nostro essere incarnati e non può essere eliminata, solo attenuata nei suoi effetti.
2) Elenca e spiega i tre palliativi della volontà secondo Schopenhauer.
   - Risposta: Arte (effetto breve, contemplazione che sospende il volere), Compassione (riconoscimento della sofferenza comune, riduce l'egoismo con effetto più duraturo), Ascesi (disciplina della mente sul corpo, terapia palliativa più efficace ma difficile e non definitiva).

3) Spiega perché il suicidio non risolve il problema della volontà per Schopenhauer.
   - Risposta: È l'ultima manifestazione della volontà, non la sua soppressione; agisce sull'esistenza individuale ma non sulla causa metafisica, confermando il dominio del volere.
4) Confronta Schopenhauer con Hegel/Marx in termini di focus filosofico.
   - Risposta: Schopenhauer (come Kierkegaard) si concentra sull'individuo e la sofferenza esistenziale; Hegel e Marx elaborano sistemi storici e collettivi con forte impatto socio-politico.
5) Riassumi la visione di Schopenhauer sull'amore.
   - Risposta: L'amore è un inganno della specie: un meccanismo che induce gli individui ad accoppiarsi e riprodursi per la perpetuazione del genere, coerente con il suo pessimismo.
6) Definisci "Aut-Aut" in Kierkegaard e il suo significato esistenziale.
   - Risposta: È la scelta tra modalità di vita (estetica vs etica); implica un salto qualitativo e la responsabilità personale, senza rifugio in sistemi universalizzanti.
7) Descrivi il rapporto tra angoscia e libertà in Kierkegaard.
   - Risposta: L'angoscia è la vertigine del possibile generata dalla libertà; ogni scelta apre possibilità e chiude altre, creando responsabilità e inquietudine.
8) Illustra il ruolo di Socrate nella formazione di Kierkegaard.
   - Risposta: Socrate è modello di esame di sé e ironia; ispira a portare l'individuo al centro e a vivere la filosofia come decisione personale, non come sistema.
9) Spiega la gerarchia di efficacia dei palliativi della volontà.
   - Risposta: Arte (breve), Compassione (più duratura), Ascesi (più efficace e duratura) — nessuno elimina la volontà; tutti agiscono sulle conseguenze.
10) Applica la filosofia della scelta di Kierkegaard a una decisione di carriera.
   - Risposta: Chiarisci valori (felicità, reddito, impatto), riconosci vincoli e pressioni, accetta la rinuncia implicita e assumi la responsabilità della decisione; l'angoscia è parte integrante e segnale della tua libertà.

Suggested follow up or additional reading

- Arthur Schopenhauer, "Il mondo come volontà e rappresentazione" (per la teoria della volontà e l'estetica).
- Arthur Schopenhauer, "Aforismi sulla saggezza della vita" (per applicazioni pratiche).
- Søren Kierkegaard, "Enten-Eller (Aut-Aut)" (estetico vs etico).
- Søren Kierkegaard, "Timore e tremore" (fede, paradosso, Abramo).

- Søren Kierkegaard, “Il concetto di angoscia” (libertà e vertigine del possibile).
- Giacomo Leopardi, “Operette morali” e “Zibaldone” (pessimismo e analisi dell’esistenza).
- Studi introduttivi: Alasdair MacIntyre su etica e scelta; Charles Taylor su identità moderna.
- Risorse neuroscientifiche divulgative sulla relazione mente-corpo (per collegare arte e benessere): Oliver Sacks, Antonio Damasio.

10-09 Lezione: Filosofia di Schopenhauer e Introduzione a Kierkegaard

Riassunto della Lezione di Filosofia: Schopenhauer e Introduzione a Kierkegaard

Data di creazione del contenuto originale: 09/10/2026

1. Ripasso dei Palliativi in Schopenhauer

La lezione riprende il concetto di **volontà** in Schopenhauer: una forza cosmica, cieca e irrazionale che si manifesta nel nostro corpo attraverso impulsi e desideri incessanti, rendendoci prigionieri. Non possiamo eliminare la volontà, ma possiamo attenuarne gli effetti negativi attraverso tre "palliativi" o vie di liberazione.

- **Arte:** La contemplazione della bellezza (es. un dipinto) offre un sollievo **temporaneo** e transitorio. Provoca una sensazione di calma e benessere che placa gli impulsi della volontà. Schopenhauer la definisce una "breve ora di ricreazione".
- **Compassione (o Morale):** Riconoscere la sofferenza come destino comune a tutti gli esseri umani (chi ha sofferto, chi soffre, chi soffrirà) crea un legame di fratellanza. Questa "compassione" (dal latino *cum-patire*, soffrire insieme) permette di superare l'egoismo e attenua la volontà in modo più **duraturo** rispetto all'arte. Agisce sulle conseguenze della volontà, non sulla sua causa.
- **Ascesi:** È la via più efficace e duratura per controllare la volontà. Consiste nell'esercitare il **dominio della mente sul corpo** e sui suoi desideri. L'esempio citato è quello del *sadhu* indiano, che mantiene posizioni innaturali per anni, dimostrando il controllo mentale sulla sfera corporea. È una via difficile, riservata a pochi, ma che garantisce il massimo controllo possibile sulla volontà.

2. Il Limite dei Palliativi e il Ruolo della Morte

- Nessun palliativo, nemmeno l'ascesi, può eliminare definitivamente la volontà. Finché si vive nel corpo, il problema persiste.
- Il **trionfo finale della volontà** sul corpo è rappresentato dalla **morte**.

3. Il Suicidio: Una Falsa Scappatoia

- Schopenhauer rifiuta il suicidio come soluzione. L'atto di togliersi la vita non è una liberazione dalla volontà, ma al contrario, ne è la **massima espressione**.
- È la volontà stessa che, nel suo "canto del cigno", spinge l'individuo all'auto-eliminazione. Pertanto, il suicidio non risolve il problema, ma ne è la manifestazione più tragica.

4. La Visione di Schopenhauer sull'Amore e il Successo

- **Amore:** Per Schopenhauer, l'amore è un **inganno del "genio della specie"**. È un istinto che ci illude di scegliere un partner per amore, quando in realtà il suo unico scopo è la riproduzione e l'auto-perpetuazione del genere umano.
- **Successo postumo:** In vita, Schopenhauer ebbe scarso successo, venendo eclissato da filosofi come Hegel. Tuttavia, previde che il "tribunale dei posteri" gli avrebbe dato ragione. Storicamente, il suo pensiero ha avuto un enorme successo letterario e un forte impatto sugli individui, a differenza di quello di Hegel (e del suo allievo Marx), più focalizzato sulla storia e sulla collettività.

5. Introduzione a Søren Kierkegaard (1813-1855)

- Kierkegaard è un altro filosofo **anti-hegeliano**, come Schopenhauer. La sua filosofia si concentra sull'**individuo** e sulla sua esistenza concreta, non sulla collettività o su sistemi astratti.
- È noto come il **filosofo della scelta**. La sua riflessione nasce dal problema del dover scegliere e dalle conseguenze che ogni scelta comporta.
- La sua vita fu tragica, segnata dalla rinuncia all'amore per dedicarsi interamente alla filosofia, una decisione che alimentò gran parte del suo pensiero.

6. L'Angoscia della Scelta

- La filosofia di Kierkegaard lega indissolubilmente il concetto di **scelta** a quello di **angoscia**.
- Scegliere è angosciante perché implica la possibilità e la responsabilità. Ogni scelta esclude infinite altre possibilità e definisce chi siamo.
- Esempio pratico: la scelta del percorso universitario, spesso influenzata non solo dai desideri personali ma anche da pressioni sociali e familiari.
- La vita pone costantemente di fronte a dei "bivi" (**aut-aut**), come la scelta tra la ricerca della felicità e quella del guadagno economico, che non sempre coincidono.

7. Opere Principali di Kierkegaard

- ***Aut-Aut*** (titolo originale: *Enten-Eller*, 1843): Opera fondamentale che esplora i diversi "stadi dell'esistenza" tra cui l'individuo può scegliere.
- ***Timore e tremore*** (1843)
- ***Il concetto dell'angoscia*** (1844)

Glossario

- **Volontà (Schopenhauer):** Forza primordiale, cieca e irrazionale che costituisce l'essenza di tutta la realtà e che spinge ogni essere a vivere e a desiderare incessantemente, generando sofferenza.

- **Palliativo:** Rimedio che attenua i sintomi o le conseguenze di un problema senza risolverne la causa. In Schopenhauer, sono le vie per alleviare la sofferenza causata dalla volontà.
- **Ascesi:** Pratica di auto-disciplina e rinuncia ai piaceri materiali e corporei per raggiungere un superiore dominio spirituale. Per Schopenhauer, è la via più efficace per controllare la volontà.
- **Anti-hegeliano:** Pensatore che si oppone alla filosofia di Hegel, criticandone l'eccessivo razionalismo, l'astrattismo e il focus sulla storia e sullo Spirito Assoluto a scapito dell'esistenza del singolo individuo.
- **Aut-Aut (Kierkegaard):** Espressione latina (o… o…) che dà il titolo a una delle sue opere principali. Simboleggia la natura radicale della scelta esistenziale, che pone l'individuo di fronte a un bivio senza possibilità di compromesso.
- **Angoscia (Kierkegaard):** Sentimento di smarrimento e vertigine che l'uomo prova di fronte all'infinita possibilità della libertà e alla responsabilità della scelta.

Domande di Revisione

1. Quali sono le tre vie di liberazione dalla volontà secondo Schopenhauer e quale è la loro efficacia relativa?
2. Perché il suicidio, secondo Schopenhauer, non è una soluzione al problema della volontà?
3. Qual è la principale differenza tra l'approccio filosofico di Schopenhauer/Kierkegaard e quello di Hegel?
4. Spiega il concetto di amore come "inganno della specie" nel pensiero di Schopenhauer.
5. In che modo Kierkegaard collega i concetti di "scelta" e "angoscia"? Fai un esempio.

10-09 Lezione: Palliativi alla volontà - Da Schopenhauer a Kierkegaard

1. Tema principale e messaggio chiave

Titolo della lezione: “Palliativi alla volontà: da Schopenhauer a Kierkegaard — l’arte, la compassione e l’ascesi, fino all’aut/aut della scelta”.

Tema portante: come attenuare gli effetti della “volontà” schopenhaueriana — forza cieca, cosmica, incessante — e come spostare il fuoco dall’universale alla vita dell’individuo, preparando il terreno per Kierkegaard, il “filosofo della scelta”.

Messaggio chiave (nella voce del docente): Schopenhauer ci mostra che non possiamo estirpare la volontà che ci imprigiona nel corpo; possiamo però “coabitare più serenamente” con essa attraverso palliativi: l’arte, la compassione e, soprattutto, l’ascesi. Il suicidio non è una via d’uscita, ma l’ultimo trionfo della volontà. Da qui si apre la soglia verso Kierkegaard: la vita come aut/aut, la responsabilità della scelta e l’angoscia che la accompagna. Questo messaggio è urgente oggi perché viviamo pressioni sociali, familiari e culturali che ci confondono sul “come vivere”; offre la bussola per distinguere felicità da guadagno, libertà da propaganda, e invita a decidere consapevolmente prima che sia troppo tardi.

Perché conta ora: in un tempo di “talk”, corsi motivazionali e miti del “puoi avere tutto”, la lezione restituisce la serietà della scelta e la dignità del limite. È insieme un antidoto alla superficialità e un invito a un’etica personale della vita vissuta bene, non lunga ma piena.

2. Struttura della lezione (capitoli e sotto-temi)

- Capitolo 1: Ripresa di Schopenhauer — la volontà come forza cieca
  - Idea centrale: La volontà è una “forza cosmica negativa” che si manifesta nel corpo attraverso impulsi e desideri, incessante e insaziabile.
  - Importanza: Stabilisce il problema: non si elimina la causa (volontà), si attenuano le conseguenze.
  - Concetti chiave:
    - Corpo come prigione della volontà.
    - Volere autoperpetrante.

- Momenti in aula: Rinvio a “ieri”, ritmo colloquiale del docente, inviti alle domande.

- Capitolo 2: I palliativi alla volontà — arte

- Idea centrale: L’arte è il palliativo “più basico” e transitorio: una “breve ora di ricreazione”.

- Argomenti:

  - Evidenze fisiologiche: bellezza → emozione, calma; flusso sanguigno e battito diminuiscono; pressione scende.
  - Interazione mente-corpo: da Cartesio (ghiandola pineale) alle neuroscienze contemporanee.
- Esempio: “Quando vediamo un bel dipinto” sperimentiamo serenità misurabile.

- Momenti in aula: Richiamo alla scienza moderna “che Schopenhauer non sapeva”; tono divulgativo.

- Capitolo 3: I palliativi — compassione

- Idea centrale: La compassione ha un effetto più duraturo di attenuazione della volontà.

- Argomenti:

  - Fraternità nella sofferenza: “chi ha sofferto, chi soffre, chi soffrirà”.
  - Etimologia: patire insieme (dal latino).
  - Limite umano: creatura “limitata e finita nel tempo”.
- Implicazione: La compassione non risolve la causa, ma rende la convivenza con la volontà più sopportabile.

- Capitolo 4: La via stretta dell’ascesi

- Idea centrale: L’ascesi è la “terapia palliativa più efficace” e più duratura secondo Schopenhauer.
- Modello: Il sadhu indiano — postura estrema, braccio alzato per anni fino alla calcificazione — simbolo di dominio della mente sul corpo.
- Limite: Non è per tutti; “via stretta”, “sentiero irto di difficoltà”.
- Verità finale: Il corpo trionfa comunque — la morte è il trionfo ultimo della volontà corporea.
- Momenti in aula: Gag con Giuseppe sulla mano alzata; realismo pedagogico (“non fa per noi”).
- Capitolo 5: Il suicidio come falsa scappatoia

- Idea centrale: Il suicidio non elimina la volontà; è “il canto del cigno della volontà”.

- Argomenti:

- L’atto è imposto dalla volontà stessa; non è liberazione, ma culmine del suo dominio.
- “Estremo atto deprecabile” e “più sbagliato” contro l’istinto di vita.
  - Conclusione: Esistono solo modi di attenuare gli effetti, non di risolvere la causa.

- Capitolo 6: Tribunale dei posteri — Schopenhauer vs Hegel
  - Idea centrale: Due metri di giudizio diversi.
  - Argomenti:
    - Successo letterario: “ha vinto lui” (Schopenhauer) presso i non addetti ai lavori.
    - Impatto storico: Hegel vince tramite Marx e le rivoluzioni.
    - Differenza di fuoco: Hegel/Marx = collettività; Schopenhauer = individuo.
  - Nota biografica: Lezione fallita in concomitanza con Hegel; ironia della storia.

- Capitolo 7: Schopenhauer oltre le slide — amore come inganno della specie
  - Idea centrale: L’amore è un “inganno” del “genio della specie” per l’autoperpetuazione.
  - Tono: Cinico, pessimista; accostato a Giacomo Leopardi.
- Capitolo 8: Transizione a Kierkegaard — il filosofo della scelta
  - Idea centrale: Introduzione a Søren Kierkegaard (pronuncia, aneddoto danese).
  - Nota biografica: Vita tragica; rinuncia all’amore per la filosofia.
  - Collocazione: Anti-hegeliano; filosofia dell’individuo; prossimità alla teologia.
- Capitolo 9: La voce di Kierkegaard — l’io come “forse” al punto zero
  - Lettura: “Ciò che io sono è un nulla… come un semplice forse.”
  - Interpretazione: L’instabilità dell’io e la problematicità della scelta.
- Capitolo 10: L’aut/aut, l’angoscia e la responsabilità della vita
  - Opera chiave: Enten-Eller (1843) — “Aut aut”.
  - Altre opere: Timore e tremore (1843); Il concetto di angoscia (1844).
  - Idea centrale: Scegliere è intrinsecamente angosciante; ma il rimpianto è peggiore.
  - Collegamenti:
    - Seneca, De brevitate vitae: “Non sprecarli”.
    - Pressioni contemporanee: sociali, familiari, “talk”, percorsi universitari.

- Felicità vs guadagno: distinzione realista; critica alla propaganda del "puoi avere tutto".
  - Momenti in aula: Discussione con gli studenti su libertà percepita, lavoro, stress, appagamento; esempi autobiografici del docente.

---

3. Raccolta di citazioni — La voce del docente

- "La volontà, per Schopenhauer, è una forza cieca, cosmica, negativa."
- "L'arte è una breve ora di ricreazione."
- "Siamo accomunati dalla sofferenza: chi ha sofferto, chi soffre e chi soffrirà."
- "La via dell'ascesi è una via stretta: pochi riescono a percorrerla."
- "La morte è il trionfo finale del corpo e quindi della volontà."
- "Il suicidio è il canto del cigno della volontà: non è una scappatoia."
- "Esistono solo modi per attenuare le conseguenze, non per risolvere la causa."
- "Schopenhauer guarda all'individuo; Hegel e Marx fanno filosofia della storia."
- "L'amore è un inganno della specie in funzione dell'autoperpetuazione."
- "Kierkegaard è il filosofo della scelta: la vita è un aut/aut."
- "Scegliere è angosciante, ma rimandare la scelta alimenta il rimpianto."
- "Non conta quanto vivrete, ma come vivrete i giorni che vi è dato vivere."
- "O i guadagni o la felicità: spesso non se ne esce."
- "Non vi fate fregare dalla propaganda televisiva e dai corsi motivazionali."
- "Io inizio a lavorare felice e finisco felice: faccio ciò che mi piace."

---

4. Strumenti concettuali e apprendimenti chiave

- Volontà (Schopenhauer)
  - Definizione: Forza cieca e incessante che si manifesta nei desideri corporei; causa non eliminabile.
  - Uso: Comprendere il limite strutturale della condizione umana.
- Palliativi della volontà
  - Arte: Sollievo transitorio; evidenze psicofisiologiche di calma e benessere.

- Compassione: Sollievo più duraturo tramite identificazione nella comune sofferenza.
- Ascesi: Massimo controllo mente-corpo; dura nel tempo ma non universale.

- Interazione mente-corpo
  - Da Cartesio alla neuroscienza: continuità di una domanda antica con metodi moderni.
- Suicidio come paradosso
  - Non liberazione ma apice dell'obbedienza alla volontà; contro l'istinto di vita.
- Tribunale dei posteri
  - Due metriche: successo letterario (Schopenhauer) vs impatto storico (Hegel via Marx).
- Genio della specie
  - L'amore come meccanismo biologico-specie per la riproduzione; visione cinica.
- Aut/aut (Kierkegaard)
  - Struttura mentale della scelta: necessità di decidere fra alternative esclusive.
  - Collegamenti: Timore e tremore; Angoscia come correlato della libertà.
- Angoscia della scelta
  - Reinterpretazione: non patologia ma segnale della responsabilità personale e della possibilità.
- Etica della vita vissuta
  - Seneca: non contare i giorni, ma non sprecarli; qualità sopra durata.
- Critica alla propaganda della "felicità + guadagno"
  - Realismo: la maggioranza non può ottimizzare tutto; occorre priorità personale.

---

5. Azioni immediate (per individui, team, leader)

- Scegli consapevolmente il tuo aut/aut
  - Perché: "Scegliere è angosciante, ma rimandare alimenta il rimpianto."
  - Primo passo: Scrivi due alternative e i valori che ciascuna serve.
- Coltiva la compassione come pratica quotidiana

- Perché: “La compassione produce un effetto più duraturo di attenuazione della volontà.”
- Azione: Una volta al giorno, un gesto concreto di patire-con (ascolto, aiuto, condivisione).

- Inserisci micro-ore di arte nel tuo calendario

- Perché: “L’arte è una breve ora di ricreazione” con effetti fisiologici misurabili.
- Azione: 20-30 minuti al giorno di fruizione estetica (mostra, musica, lettura visiva).

- Allena il dominio mente-corpo in modo sostenibile

- Perché: L’ascesi è il palliativo più efficace, pur non essendo estrema per tutti.
- Azione: Routine di disciplina moderata (meditazione, respirazione, postura) 10-15 minuti/die.

- Smonta la narrativa del “puoi avere tutto”

- Perché: “O i guadagni o la felicità: spesso non se ne esce.”
- Azione: Definisci la tua gerarchia di priorità e comunica i trade-off al tuo entourage.

- Pratica l’igiene del tempo (senecana)

- Perché: “Non conta quanto vivrete, ma come vivrete.”
- Azione: Pianifica la settimana per evitare sprechi: blocchi di lavoro profondo, pause rigenerative, scelta intenzionale del tempo libero.

- Parla della scelta sotto pressione

- Perché: Pressioni sociali e familiari confondono la libertà di decidere.
- Azione: Organizza un “debate” con le parti influenti (famiglia, team) per chiarire criteri e limiti della scelta.

Bonus — primo passo consigliato:

- Scrivi oggi, 2026-10-09, il tuo aut/aut principale e perché scegli una delle due strade. Usa la tua lingua franca: “Questo è il mio aut/aut.”

---

6. Linguaggio, tono e terminologia

- Tono: Colloquiale, ironico, diretto; didascalico ma calato nella vita reale; alterna riferimenti classici (Cartesio, Seneca) a esempi quotidiani.
- Lessico ricorrente: “Volontà”, “palliativi”, “ascesi”, “via stretta”, “canto del cigno”, “tribunale dei posteri”, “aut/aut”, “angoscia”, “genio della specie”.
- Stile: Domande retoriche, aneddoti, gag in aula, inviti all’interazione, realismo anti-propaganda.

---

7. Cosa ti sei perso se non c’eri

- Presenza del docente: Energico, ironico, capace di passare dalla metafisica alle battute (“mano alzata come il sadhu indiano”) senza perdere profondità.
- Atmosfera: Risate e mormorii, interventi degli studenti, momenti di silenzio attento durante le parti su suicidio e morte.
- Svolte emotive: Dalla leggerezza dell’arte alla durezza del suicidio; dalla speranza della compassione alla serietà dell’aut/aut.
- Momenti inattesi: L’aneddoto sulla pronuncia di Søren Kierkegaard con “le labbra a culo di gallina”; il confronto con Hegel e Marx come “tribunale dei posteri”.
- One-liner che ha colpito:
  - “Il suicidio è il canto del cigno della volontà.”
  - “Non conta quanto vivrete, ma come vivrete.”
  - “O i guadagni o la felicità.”
  - “L’arte è una breve ora di ricreazione.”
  - “La vita è un aut/aut.”